



PIANO TRIENNALE INTEGRATO
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA E
L'INTEGRITA'

ORDINE DEI FARMACISTI della provincia di CREMONA

2019-2021

Redatto dal Dott. Machiavelli Andrea Marco
(Responsabile Unico della Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa)
Adottato con Delibera del Consiglio in data 22 gennaio 2019

1. Premessa
2. Contenuto, finalità e destinatari del Piano
3. Classificazione delle attività e organizzazione dell'Ordine
4. Gestione del rischio
5. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione
6. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione
7. Personale - Formazione e Whistleblowing
8. Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
9. Monitoraggio sulle attività di prevenzione della corruzione
10. Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano
11. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio
12. Entrata in vigore

Premessa

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

2. La nozione di corruzione rilevante ai fini dell’applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

3. La legge individua l’Autorità nazionale anticorruzione nell’ANAC ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

4. Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e a individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

5. L’Ordine dei Farmacisti di Cremona, per il numero limitato di iscritti e, di conseguenza, per le contenute risorse finanziarie non ha personale alle dirette dipendenze, ne ha mai deliberato una propria pianta organica del personale. L’Ordine dei Farmacisti di Cremona rientra pertanto nella previsione indicata al capitolo III della delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dell’Autorità nazionale anticorruzione, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”, dove al punto 1.1. comma 4, prevede che in “..assenza di posizione dirigenziali..” e di altro personale “... non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze”, “... in via residuale e con atto motivato”, il RPCT potrà coincidere con un consigliere eletto dell’ente, purché privo di deleghe gestionali .” L’Ordine dei Farmacisti della provincia di Cremona ha pertanto effettuata la scelta del RUPCTA verificando la disponibilità, la competenza e l’anzianità di nomina dei componenti il Consiglio Direttivo privi di deleghe gestionali.

6. Con Delibera del 15 dicembre 2016 il Consiglio Direttivo dell’Ordine ha individuato nel **Dott. Andrea Marco Machiavelli**, il Responsabile della prevenzione della corruzione dell’Ente e nominato lo stesso soggetto responsabile per la trasparenza. La nomina è stata effettuata in sostituzione del dr. Cavagnini Giuseppe, già segretario dell’Ordine;

nomina incompatibile con la funzione di RUPCTA, secondo quanto disposto al punto.1.1 della sezione III del Piano Annuale Anticorruzione di cui alla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dell'Autorità Garante per la corruzione.

7. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 come modificata e integrata dal decreto legislativo n. 97 del 2016 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera dell'ANAC n. 831 del 3 agosto 2016.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta legge, il presente Piano è stato redatto dal responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione di professionalità sia amministrative che tecniche, dei Componenti il Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori e del personale dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona .

Come già indicato l'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Cremona non ha personale alle dirette dipendenze né ha adottato una propria pianta organica del personale.

Per l'attività amministrativa l'Ordine si avvale, dal 1945, del personale dipendente dell'Associazione Professionisti della Provincia di Cremona, associazione non riconosciuta, alla quale l'ente partecipa, come socio, insieme ad altri Ordini, Collegi professionali ed Associazioni di categoria, aventi sede in provincia di Cremona (vedasi organigramma struttura organizzativa allegata al piano), costituitasi in Cremona il 30 agosto 1945.

Le norme del PTC dell'Ordine sono state pertanto adeguate a questa particolare situazione organizzativa che vede coinvolti soggetti diversi, non inquadrati nell'ambito del pubblico impiego, al quale l'Ordine affida la pratica esecuzione delle funzioni amministrative delegabili (es: inserimento contabilità, tenuta registri albi, etc), previsti dall'Ordinamento professionale. L'Ordine non ha potere di controllo sulla gestione e sul personale dell'Associazione Professionisti che spetta di diritto al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, nominati dall'Assemblea dei soci, aderenti all'Associazione stessa.

Al fine di ottemperare a quanto indicato al paragrafo 3.3 del Piano Nazionale Anticorruzione, il PTC ed il codice di comportamento del personale dipendente, predisposto dall'Ordine è stato trasmesso al Presidente dell'Associazione Professionisti della Provincia di Cremona, con la richiesta di divulgazione a tutto il personale e collaboratori coinvolti nelle attività amministrative, svolte per conto dall'Ordine, ottenendo assicurazione dell'avvenuta divulgazione (nota Associazione Professionisti del 30/1/2017, prot.n.4). Nel contempo è stato chiesto al Presidente dell'Associazione Professionisti di adottare il modello di organizzazione e gestione, ai sensi del d.lgs. 231/2001 e di programmare misure organizzative ai fini della prevenzione della corruzione ex l. 190/2012.

Il presente Piano costituisce pertanto documento programmatico dell'Ordine e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della

prevenzione della corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.

Paragrafo 2

(Contenuto, finalità e destinatari del Piano)

1. In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione e inoltre l'indicazione degli strumenti che l'ente ha adottato o intende adottare per la gestione di tale rischio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano, al paragrafo 8, contiene anche l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal medesimo decreto.

2. Il presente Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Piano è inoltre consegnato, affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare:

- a. ai dipendenti (nell'eventualità di assunzioni), unitamente al codice di comportamento dei dipendenti approvato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 14 dicembre 2015;
- b. ai componenti del Consiglio direttivo;
- c. ai revisori dei conti;
- d. ai componenti delle Commissioni (anche esterni);
- e. alla presidenza dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona;
- f. ai consulenti;
- g. ai titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

3. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali competenti secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 11.

Paragrafo 3

(Classificazione delle attività e organizzazione dell'Ordine)

1 L'Ordine, ai sensi dell'articolo 4 del legge n. 3 del 2018, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle

disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza della Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti e del Ministero della Salute.

2. Ai sensi della legge n. 3 del 2018 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati. Un'elencazione delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile all'art. 1 comma 3 della Legge n. 3/2018

3. Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 9 consiglieri), dal Collegio dei Revisori dei Conti (composto da tre revisori) dal Consiglio di Disciplina Territoriale (in attesa di costituzione in assenza di normativa disciplinata le funzioni) e dalla struttura amministrativa dell'Associazione Professionisti.

L'Ordine non ha costituito **Commissioni interne** per la gestione di attività amministrative di specifica competenze del Consiglio Direttivo dell'Ordine

Paragrafo 4

(Gestione del rischio)

1. In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., l'Ordine già con i precedenti piani ha iniziato il percorso di integrazione tra l'implementazione dei sistemi di prevenzione della corruzione e la programmazione strategica delle azioni da attivare, tenendo conto del contesto organizzativo in precedenza segnalato e delle ridotte risorse finanziarie disponibili.

Uno dei primi passaggi è stata la comprensione del contesto, esterno ed interno, in cui l'Ordine opera.

Per comprendere il contesto esterno, in assenza di specifiche e dirette segnalazioni dai stakeholder esterni (iscritti, tirocinanti, fornitori, enti nazionali di categoria, enti di controllo, etc) si è fatto riferimento ai dati storici del contesto sociale, culturale, politico, criminologico, economico, tecnologico, produttivo di riferimento in cui l'Ordine opera non evidenziando situazioni che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e/o che possano impattare sulla capacità dell'ente di raggiungere i propri obiettivi.

E' evidente che il dato positivo del passato non può rappresentare la fine dell'analisi del rischio che dovrà essere costantemente monitorata. Anche a seguito di un approfondito esame dei costi/benefici, da attuarsi nel corso del corrente anno e di un confronto con le linee guida, in materia, che dovranno essere emanate dalla Federazione Nazionale, così come raccomandato ed auspicato dalla stessa ANAC, si prenderanno in considerazione azioni di confronto e di colloquio con gli stakeholder esterni per

raccogliere osservazioni e suggerimenti sul PTC nonché la loro percezione del rischio corruzione legato alla realtà dell'ente.

Sul fronte interno, per implementare il sistema di gestione del rischio corruttivo dell'Ordine, le informazioni analizzate ed utilizzate sono state le seguenti:

1. governance, struttura, organizzazione, ruoli e risultati attesi dell'ente;
2. politiche, obiettivi e strategie adottati o da adottarsi per raggiungerli;
3. capacità dell'organizzazione, in termini di risorse e competenze;
4. percezione del rischio e valori etici diffusi;
5. cultura organizzativa;
6. sistemi informativi, processi informativi e processi decisionali (sia formali che informali);
7. eventuali guide linea e modelli già adottati dall'organizzazione.

Per quanto concerne la governance, l'organizzazione, ruoli e risultati attesi dell'ente si rinvia a quanto già indicato nelle premesse e nei paragrafi precedenti.

Per quanto concerne gli obiettivi e le strategie adottate o da adottarsi per la gestione del rischio è proseguita la mappatura delle aree attività, potenzialmente, maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna di queste, dei processi soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nell'Allegato 1 al P.N.A. del 2016 sufficienti a comprendere le attività istituzionali dell'Ordine.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio residuo per ciascun processo, cioè a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano 2017 - 2019.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione del Consiglio direttivo e del personale dell'Associazione Professionisti, responsabili dei singoli procedimenti per le aree di rispettiva competenza applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nell'allegato 5 al P.N.A. del 2014.

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro il terzo anno di applicazione del presente Piano (31 dicembre 2021).

2. Nella tabella riportata nell'allegato 1 al piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione (come suggerito nella determinazione n. 12/2015 dell'Anac,) e,

per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse.

In sintesi si riportano le aree di rischio delle attività del Consiglio interessate dalla mappatura.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area servizi e forniture

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

E) AREE SPECIFICHE DI RISCHIO INDICATE NELLE LINEE GUIDA PER GLI ORDINI PROFESSIONALI (SEZIONE PNA DEDICATA)

1. Formazione professionale continua.
2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi
3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici
4. Valutazione del rischio ed adozione di misure di prevenzione.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Per le motivazioni in premessa riportate, non avendo l'Ordine una propria pianta organica del personale e non avendo alcuna possibilità di incidere sui processi di reclutamento e di progressioni di carriera del personale dell'Associazione Professionisti della provincia di Cremona la valutazione che viene data a questa attività amministrativa è di Rischio nullo o basso.

Nell'eventualità, alquanto remota, dell'istituzione di una pianta organica dell'Ordine si procederà in questo modo

1. Reclutamento. – Rischio basso -Il processo decisionale verrà proceduralizzato attraverso un apposito “Regolamento per lo svolgimento dei concorsi e delle altre modalità di accesso agli impieghi” da approvarsi con delibera del Consiglio dell'Ordine..
2. Progressioni di carriera. Rischio basso – Il rimando è al CCNL ed all'eventuale Contratto integrativo dell'Ente attualmente non previsto
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna –Rischio medio/basso. Dall'analisi dei dati contabili degli ultimi tre anni non vi sono state assegnazione di collaborazione esterna al di fuori di quelli in precedenza indicati.

B) Area servizi e forniture

Rischio basso – L'attività è disciplinata dal “Regolamento di amministrazione e contabilità” approvato con delibera del 16 settembre 2004. Le somme effettivamente impegnate per forniture di beni e di servizi, negli ultimi tre anni, fatta eccezione di quelle strettamente legate al patto associativo con l'Associazione Professionisti della Provincia di Cremona e con gli altri Enti di categoria (FOFI e Federazione Regionale) risultano alquanto modeste e scarsamente rilevanti per favorire ipotesi di reato e/o fatti corruttivi.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo. Rischio basso– Il rimando è alle specifiche disposizioni contenute nella legge istitutiva dell'Ordine ed alle disposizioni diramate nel tempo dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione. Rischio basso
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi. Rischio basso o nullo – Il rinvio è alle specifiche disposizioni contenute nel “Programma nazionale di ECM”, disciplinato dal DLgs 502/1992 integrato dal DLgs 229/1999 che ha istituito l'obbligo della formazione continua per i professionisti della sanità, aggiornato poi, dal

1 gennaio 2008, con la Legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successivamente con l'Accordo Stato Regioni del 1° agosto 2007.

L'Ordine inoltre non è provider accreditato presso il Ministero per l'attività formativa valida ai fini ECM. In ragione delle ridotte risorse economiche disponibili, l'attività formativa offerta agli iscritti nell'ultimo triennio è stata quella proposta, a titolo gratuito, dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti, dalla Federazione Regionale degli Ordini dei Farmacisti della Lombardia e da Federfarma Cremona.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti. Rischio basso – Per la riscossione sussiste specifica convenzione con l'Agenzia delle Entrate, EX Equitalia SPA. L'attività è anche disciplinata dal "Regolamento per l'esecuzione del D.L. 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse"

2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori. Rischio basso –L'attività è disciplinata dal "Regolamento di amministrazione e contabilità" approvato con delibera del 16 settembre 2004.

3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica. Rischio basso - L'attività è disciplinata dal "Regolamento di amministrazione e contabilità" approvato con delibera del 16 settembre 2004 e dal "Regolamento per l'esecuzione del D.L. 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse"

E) AREE SPECIFICHE DI RISCHIO INDICATE NELLE LINEE GUIDA PER GLI ORDINI PROFESSIONALI (SEZIONE PNA DEDICATA)

1. *Formazione professionale continua.* Rischio basso – Si richiamano le già citate normative nazionale disciplinanti il "Programma nazionale di ECM": DLgs n.502/1992 integrato dal DLgs n.229/1999 istitutivo dell'obbligo della formazione continua per i professionisti della sanità, la legge 24 dicembre 2007, n. 244 e l'Accordo Stato Regioni del 1° agosto 2007. L'Ordine, inoltre, come già segnalato, non è attualmente ente accreditato per l'organizzazione di eventi validi ai fini dell'assegnazione dei crediti formativi. Per ridurre ulteriormente l'ipotesi e/o l'occasione di reati corruttivi verrà valutata la redazione di una procedura interna che introduca adeguate misure per favorire la pubblicità e la trasparenza degli eventi segnalati all'Ordine da parte dei

provider accreditati al fine di evitare possibili favoritismi nella scelta degli organizzatori degli eventi.

2. *Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi.* Rischio basso/nullo – L’Ordine dei Farmacisti della Provincia di Cremona non è mai stato chiamato ad esprimersi sulla congruità degli onorari richiesti da iscritti liberi professionisti, anche perché, non esiste una tariffa, codificata come per altre professioni, per le prestazioni libero professionali svolte dal farmacista. E’ prevista una TARIFFA NAZIONALE PER LA VENDITA AL PUBBLICO DEI MEDICINALI, approvata con DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ 8 agosto 1993. Si ritiene pertanto non necessaria la regolamentazione e/o la definizione di un processo interno per disciplinare un’attività inesistente.

3. *Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici.* Rischio basso/ medio – L’analisi storica evidenzia la scarsa rilevanza di questa attività . Non risultano agli atti della segreteria dell’Ordine istanze da parte di enti e/o istituzioni richiedenti nominativi per incarichi di natura professionale se non quelle legate a ruoli istituzionali codificati da norme di legge e/o regolamenti (es. commissione ispettiva vigilanza farmacia private). Si è proceduto comunque alla predisposizione di una procedura che porti all’adozione di criteri di massima pubblicità e di selezioni dei candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante turnazione attingendo da un’ampia rosa di professionisti disponibili ad assumere incarichi istituzionali.

Paragrafo 5**(Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)**

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione che a seguito delle innovazioni recate dal decreto legislativo n. 97 del 2016, per rafforzarne il ruolo, per legge, svolge anche il ruolo di responsabile della trasparenza.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato con delibera del Consiglio Direttivo nel dr Dott. **Andrea Marco Machiavelli**, consigliere privo di cariche gestionali. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

3. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a. propone al Consiglio Direttivo il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b. definisce procedure appropriate per formare i dipendenti e/o collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale e/o collaboratori da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c. monitora l'attuazione del Piano e delle misure di prevenzione ivi previste;
- d. propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e. verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- f. monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h. cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;

- i. segnala per l'attivazione dei procedimenti disciplinari del caso eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j. informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k. presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- l. presenta al Consiglio Direttivo la relazione annuale di cui al paragrafo 9;
- m. riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica, per quanto compatibile, il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è altresì facoltizzato a richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, in nome e per conto dell'Ordine, alla Presidenza dell'Associazione Professionisti, relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

7. Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con il Consiglio Direttivo, con i Revisori dei Conti e la direzione dell'Associazione Professionisti.

Tutti i soggetti coinvolti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

8. I dipendenti dell'Associazione Professionisti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

Le eventuali violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, da parte dei dipendenti dell'Associazione, saranno oggetto di specifica segnalazione alla direzione dell'ente per l'adozione dei provvedimenti disciplinare previsti dal contratto collettivo applicato.

Tutti i soggetti coinvolti, indicati nel comma 2 del paragrafo 2 del presente piano, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Paragrafo 6

(Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione)

6.1 Rinvio alla tabella di analisi del rischio

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui al paragrafo 4, c. 2.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente e/o collaboratore di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 15 e 16 del codice di comportamento dei dipendenti: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Presidente dell'Ordine.

6.2 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

L'Ordine dei Farmacisti come indicato nelle premesse, non ha personale alle dirette dipendenze ed ai collaboratori amministrativi dell'Associazione Professionisti di Cremona, viene applicato un contratto di natura privatistico (contratto Terziario).

Pertanto l'Ordine ha deciso di rinviare l'adozione di apposito atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 ad un momento successivo, qualora sorga l'esigenza della redazione dell'eventuale pianta organica interna del personale e l'assunzione diretta di personale. In tale atto saranno disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

6.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Ordine aggiornerà, come già segnalato in precedenza, dopo l'adozione di una propria pianta organica interna, gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Ordine procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ordine nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

6.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con il segretario ed i collaboratori dell'Associazione Professionisti, competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a eventuali dipendenti dell'Ordine o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

6.5 Obblighi di informazione

Tutti i soggetti coinvolti, indicati nel comma 2 del paragrafo 2 del presente piano, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

Tutti i soggetti coinvolti, indicati nel comma 2 del paragrafo 2 del presente piano, che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Ordine garantisce comunque l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti tenendo anche conto delle indicazioni fornite dall'ANAC con la Determinazione n.6 del 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.whistleblower)".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

6.6 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

Come già evidenziato l'Ordine non ha personale alle dirette dipendenze, ma si avvale del personale dell'Associazione Professionisti, per lo svolgimento delle attività amministrative delegabili. L'Ordine non può influire direttamente sugli aspetti organizzativi della predetta Associazione che spettano, da statuto, al Consiglio direttivo dell'Associazione stessa. Le disposizioni previste per l'eventuale rotazioni del personale si rendono quindi inapplicabili all'Ordine stesso. L'Ordine ha avuto comunque modo di verificare e controllare l'organizzazione interna della struttura associativa grazie alla stretta collaborazione tra la direzione dell'Associazione ed i componenti dell'Ordine, ricoprenti cariche istituzionali (presidente, segretario, tesoriere). La previsione di una rotazione del personale trova oggettive difficoltà applicative per l'avvenuta riduzione dell'organico per il contenimento dei costi associativi e le specifiche competenze professionali acquisite dai singoli dipendenti per funzioni ed attività altamente specializzate sulle singole categorie assistite

Tenuto conto dei limiti alla rotazione del personale , in combinazione o in alternativa alla rotazione, si ricorrerà al miglioramento dei processi interni, aumentando i controlli ed attribuendo a soggetti diversi, nell'ambito del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti, i compiti relativi a:

- a) svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- b) adozione di decisioni;
- c) attuazione delle decisioni prese;
- d) effettuazione delle verifiche.

6.7 Codice di comportamento

Al fine di garantire una specifica applicazione delle disposizioni del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", e in conformità a quanto previsto dal P.N.A., l'Ordine, pur in assenza di personale alle dirette dipendenza, ha provveduto ad adottare il proprio codice interno di comportamento dei dipendenti pubblicato sul sito web istituzionale e consegnato a ciascun dipendente e collaboratore dell'Associazione Professionisti, come da comunicazione del Presidente della stessa prot.n. 4 del 30/1/2017.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dai suddetti Codici, l'Ordine ha previsto l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

Paragrafo 7

(Personale - Formazione e Whistleblowing)

7.1 La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione è ad oggi solo parzialmente applicabile all'Ordine dei Farmacisti di Cremona non avendo personale alle dirette dipendenze.

Per le motivazioni già indicate in premessa il Responsabile della prevenzione della corruzione, di concerto con la direzione dell'Associazione Professionisti, verificherà che, come per i passati anni, i dipendenti dell'Associazione ricevano formazione nella specifica materia della prevenzione della corruzione verificandone qualità e quantità delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia.

7.2 I soggetti di cui al punto 2 del paragrafo 2 del presente piano, che intendano segnalare condotte illecite ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 sono tenuti a inserire la documentazione cartacea secondo il modello pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti-Corruzione", in doppia busta chiusa inviata o consegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: Ufficio Procedimenti Disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica, direzione Associazione Professionisti.

Resta fermo che la segnalazione potrà essere presentata anche con dichiarazione diversa da quella prevista nel modulo, purché contenente gli elementi essenziali indicati in quest'ultimo.

La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile della prevenzione della corruzione. Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della Corruzione il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all'ANAC.

Per quanto riguarda la definizione della nozione di «dipendente pubblico che segnala illeciti», l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 impone all'amministrazione che tratta la segnalazione di assicurare la riservatezza dell'identità di chi si espone in prima persona.

A tal fine il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

Naturalmente la garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra, dunque, nella fattispecie prevista dalla norma come «dipendente pubblico che segnala illeciti», quella del soggetto che, nell'inoltare una segnalazione, non si renda conoscibile. In sostanza, la ratio della norma è di assicurare la tutela del dipendente, mantenendo riservata la sua identità, solo nel caso di segnalazioni provenienti da dipendenti pubblici individuabili e riconoscibili.

L'invio di segnalazioni anonime e il loro trattamento avviene, pertanto, attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per le segnalazioni oggetto delle disposizioni anticorruzione.

Paragrafo 8

Obblighi di trasparenza – Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 3 del 2018, è un ente pubblico non economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza della Federazione Nazionale degli Ordini dei Farmacisti e del Ministero della Salute. Secondo quanto previsto dall'ordinamento professionale, l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da 9 consiglieri), dal Collegio dei Revisori dei Conti (composto da tre revisori) dal Consiglio di Disciplina Territoriale (in attesa di costituzione in assenza di normativa disciplinata le funzioni) e dalla struttura amministrativa dell'Associazione Professionisti.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella e in forma più estesa nella carta dei servizi pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Servizi erogati".

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Segreteria del Consiglio di Disciplina territoriale – Presidente Consiglio di Disciplina territoriale (non ancora istituito le funzione sono ora svolte dal Presidente e dal Consiglio Direttivo)
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall’Albo e dall’Elenco speciale	Ufficio Associazione Professionisti - Segretario – Consiglio Direttivo –
Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Ufficio Associazione Professionisti - Segretario – Consiglio Direttivo
Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro del Tirocinio	Ufficio Associazione Professionisti - Segretario – Consiglio Direttivo –
Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Ufficio Associazione Professionisti - Segretario – Consiglio Direttivo
Eventi formativi	Consiglio direttivo
Attribuzione crediti e riconoscimento esonero dall’obbligo di Educazione Continua Medicina	Ministero Salute – Cogeaps - Consiglio direttivo - segretario
Pareri in materia di onorari	Consiglio Direttivo
Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell’esercizio professionale, tra gli Iscritti nell’Albo e tra questi e i loro clienti	Presidente - Consiglio direttivo
Nomine Commissioni interne/esterne	Consiglio Direttivo

2. Le principali novità

In materia di trasparenza e integrità, l’Ordine attua gli adempimenti di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013, come aggiornato dal Dlgs n. 97/2016, mediante l’aggiornamento della sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale articolata secondo il modello proposto nell’allegato al citato decreto.

Con Delibera del 15 dicembre 2016 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha nominato responsabile per la trasparenza **Dott. Andrea Marco Machiavelli**, già individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente.

3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal Dlgs n. 33 del 2013 e il suo coordinamento il P.T.P.C. sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 della CIVIT e dal P.N.A. approvato con delibera n. 831 del 2016 dall'ANAC.

Per la redazione del Programma il responsabile della trasparenza si relaziona con il segretario e con il personale dell'Associazione Professionisti, per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Il Responsabile del Piano coinvolgerà nel processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, la direzione dell'Associazione Professionisti affinché il personale dipendente collabori ed osservi le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

La tabella riportata nell'allegato 3, redatta con la collaborazione del Consiglio Direttivo dell'Ordine e della direzione dell'Associazione Professionisti, riporta gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 applicabili all'Ordine con le relative tempistiche di pubblicazione.

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

5. Processo di attuazione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" è inoltre pubblicato un invito espresso a tutti gli interessati ad inviare all'indirizzo di posta elettronica del responsabile della trasparenza eventuali suggerimenti, critiche e proposte di miglioramento.

6. Accesso agli atti e Accesso civico

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.

Al sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, in assenza di personale dipendente, sono delegate dal responsabile della trasparenza ad altro componente il Consiglio Direttivo, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.

7. "Dati ulteriori"

L'Ordine, per il tramite del responsabile della trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua i seguenti ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:

- a. Incarichi assegnati agli Iscritti dal Consiglio Direttivo dell'Ordine.

Paragrafo 9**(Monitoraggio sulle attività di prevenzione della corruzione)**

1. Entro il 15 dicembre di ogni anno o altra data indicata dall'ANAC, il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette al Consiglio Direttivo dell'Ordine una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine utilizzando gli appositi modelli pubblicati dall'ANAC.

2. Per quanto riguarda le attività indicate nella versione precedente del Piano non sono state riscontrate criticità particolari non essendo intervenute modifiche nell'organizzazione dell'ente.

Rimangono da implementare alcune parti del piano legate alla mappatura dei procedimenti ed al sistema di controlli interni, oggetto di esame e di confronto con la direzione dell'Associazione Professionisti per la valutazione di costi/benefici per un'integrazione informatizzata dei cicli di controllo e di verifica, che consentano il coinvolgimento di maggiori attori nell'esecuzione dei procedimenti amministrativi senza nocumento sui tempi di erogazione dei servizi.

3. Per quanto riguarda le misure indicate come da adottare nell'allegato 1 "Analisi dei Rischi" saranno pertanto implementate a far data dal 2019.

Paragrafo 10**(Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano)**

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ordine si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITÀ DA ESEGUIRE INDICAZIONE TEMPORALE STRUTTURE COMPETENTI	ATTIVITÀ DA ESEGUIRE INDICAZIONE TEMPORALE STRUTTURE COMPETENTI	ATTIVITÀ DA ESEGUIRE INDICAZIONE TEMPORALE STRUTTURE COMPETENTI
Diffusione del presente Piano tra i soggetti svolgenti attività amministrativa per conto dell'Ordine e pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Aggiornamento del sito web istituzionale dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della trasparenza

Proposta, da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Proposta, da parte del Responsabile, dei collaboratori da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione

**Paragrafo 11
(Adeguamento del Piano e clausola di rinvio)**

1. Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.
4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

**Paragrafo 12
(Entrata in vigore)**

Il presente piano entra in vigore il 1° febbraio 2019.